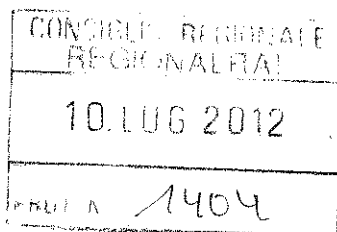




CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

Trento, 9 luglio 2012

Alla Presidente del
Consiglio Regionale
Rosa Zelger Thaler
SEDE



INTERROGAZIONE n. 170/XIV

Di che revisione si tratta?

Con atto n. 1403 d.d. 28.6.2012 la Giunta provinciale di Trento ha deliberato di “attivare l’elaborazione di una proposta organica di modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto –Adige”, affidando il relativo incarico al prof. Massimo Carli ed al prof. Roberto Toniatti (spesa prevista 51.000,00 euro), con cui collaborerà il dott. Gianfranco Postal, già Dirigente Generale del Dipartimento affari e relazioni istituzionali della PAT ed attualmente membro del Comitato legislativo.

Nelle premesse della delibera si fa riferimento alla legge costituzionale n. 2 /2001, alla risalente riforma del Titolo V della Costituzione, alla legge delega dello Stato n. 42/2009, che ha avviato il processo di riforma in senso federalista dello Stato (magari!; n.d.i.) ed all’Accordo di Milano del novembre 2009, rilevando l’opportunità, alla luce di tali norme, di procedere all’elaborazione di una proposta organica di revisione dello Statuto, che tenga conto altresì dei cambiamenti intervenuti in campo economico e sociale.

La premessa riporta poi un passo del Programma di sviluppo provinciale della XIV legislatura, approvato con delibera della Giunta provinciale n. 608/2010, nel quale si prevedeva di procedere alla “... la revisione dello Statuto di autonomia, d’intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, al fine di adeguare lo stesso alla riforma istituzionale del Titolo V, Parte II, della Costituzione”.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

In tale contesto, continua la delibera, il Presidente della Provincia ha dato indicazioni di procedere alla redazione di un documento di proposta di revisione organica dello Statuto.

La delibera individua quindi i consulenti cui affidare l'incarico, i compensi loro spettanti ed il contenuto specifico della consulenza.

A tal proposito merita rilevare come tra i compiti affidati ai consulenti vi sia quello di partecipare, ma soltanto su richiesta del Presidente della Provincia, ad incontri ed audizioni presso le commissioni consiliari provinciali e regionali.

Nessun cenno viene invece fatto, salva la previsione di eventuali incontri od audizioni con la competente commissione regionale, al ruolo che nel procedimento potrebbe (ad avviso dell'interrogante dovrebbe) assumere la Regione Trentino Alto Adige Südtirol e più precisamente la sua assemblea.

Quella della riforma dello Statuto, che dovrebbe portare al "terzo Statuto", è peraltro questione assai risalente nel tempo, di cui si parla da lustri, senza che peraltro nulla di concreto sia mai stato fatto fino ad ora.

Peraltro, la circostanza non sorprende, essendo nota la difficoltà di mettere mano alle regole fondamentali della nostra Autonomia regionale

Ed ora, proprio ora che le autonomie speciali quali la nostra subiscono le particolari attenzioni di uno Stato alla spasmodica ricerca di risorse finanziarie con cui tamponare le ampie falle della finanza pubblica, viene annunciata una riforma definita organica dello Statuto.

A fronte della decisione assunta dalla Giunta provinciale, riteniamo dovuti alcuni chiarimenti, che, proprio in considerazione della particolare situazione in cui versano le autonomie speciali, ci sembrano particolarmente opportuni.

In primo luogo è doveroso conoscere la "natura" della riforma annunciata: trattasi di un semplice adeguamento dello Statuto alla riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione ovvero della redazione di una proposta organica di revisione dello Statuto, espressioni, entrambe, contenute nella delibera sopra richiamata?

È, infatti, del tutto evidente la radicale differenza delle due ipotesi, che comportano anche valutazioni diverse in ordine all'opportunità di avviare un procedimento di revisione dello Statuto in un momento delicato come l'attuale, che, ad avviso dell'interrogante, concede ben poche certezze.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

È poi opportuno conoscere quale sia il contenuto degli accordi che non possono non essere intervenuti con la Provincia autonoma di Bolzano, senza la quale ogni ipotesi di riforma è ovviamente impraticabile.

Ancora, atteso che una vera revisione organica dello Statuto non può non toccare il tema del ruolo della Regione, nel tempo progressivamente svuotata di competenze, ma pur sempre ente l'importanza del cui ruolo nella tutela della nostra Autonomia non crediamo sfugga a nessuno, ci si chiede se nel procedimento di revisione sia previsto il coinvolgimento della Regione.

Infine, a fronte della sostanziale esclusione dei Consigli provinciale e regionale dal percorso avviato dalla Giunta (le competenti Commissioni potranno essere coinvolte soltanto se il Presidente della Giunta lo riterrà opportuno), non si può non chiedersi quali siano le ragioni di tale inaccettabile decisione.

Peraltro il fatto per cui la Commissione regionale possa essere coinvolta ne procedimento ad insindacabile giudizio del Presidente della Giunta provinciale di Trento ci pare superi il limite di non ritorno nel processo di svilimento della Regione.

Ed a tal riguardo non rileva la circostanza per cui attualmente le cariche di Presidente della Provincia di Trento e della Regione sono rivestite dalla stessa persona.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto consigliere

interroga

il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere

1. se, così come pare ovvio e doveroso, s'intende coinvolgere la Regione nel procedimento di revisione dello Statuto ed in quali termini;
2. se la preannunciata modifica dello Statuto sia un semplice adeguamento alle modifiche legislative nel tempo intervenute ovvero una vera e propria revisione organica dello stesso;
3. se l'iniziativa è stata concordata con la Provincia autonoma di Bolzano ed eventualmente in quali termini;

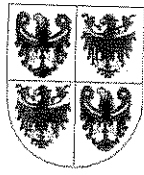


CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL
Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà per il Trentino

4. per quali ragioni i Consigli regionale e provinciale sono stati di fatto esclusi dal procedimento di revisione, così come dimostra il fatto che nella delibera di cui in premessa si prevede che i consulenti siano sentiti dalle commissioni competenti soltanto su (insindacabile) richiesta del Presidente della Giunta (peraltro di Trento), mentre dei Consigli neppure si parla.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Consigliere Rodolfo Borga



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2012

Trient, 9. Juli 2012
Prot. Nr. 1404 RegRat
vom 10. Juli 2012

Nr. 170/XIV

An die Präsidentin
des Regionalrates

A N F R A G E

Um welche Überarbeitung handelt es sich?

Mit dem Beschluss Nr. 1403 vom 28. Juni 2012 hat die Trentiner Landesregierung beschlossen, „die Erarbeitung eines organischen Vorschlags zur Änderung des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ in Angriff zu nehmen und den entsprechenden Auftrag Herrn Prof. Massimo Carli und Herrn Prof. Roberto Toniatti (vorgesehene Ausgabe: 51.000,00 Euro) zu erteilen, mit denen Herr Dr. Gianfranco Postal, ehemaliger Generaldirektor der Abteilung institutionelle Angelegenheiten und Beziehungen der Autonomen Provinz und derzeitiges Mitglied des Legislativkomitees, zusammenarbeiten wird.

In den Prämissen des Beschlusses wird Bezug genommen auf das Verfassungsgesetz Nr. 2/2001, auf die Reform des V. Titels der Verfassung, auf das Delegierungsgesetz des Staates Nr. 42/2009, mit dem der Reformprozess des Staates im föderalistischen Sinn eingeleitet worden ist (Anmerkung des Einbringers: wenn dem bloß so wäre!) und auf das Mailänder Abkommen vom November 2009, wobei darauf hingewiesen wird, dass es aufgrund der genannten Bestimmungen angemessen erscheint, einen organischen Vorschlag zur Überarbeitung des Statuts auszuarbeiten, der zudem auch die auf wirtschaftlicher und sozialer Ebene eingetretenen Änderungen berücksichtigt.

In den Prämissen wird außerdem ein Absatz des Landesentwicklungsplanes der XIV. Legislaturperiode zitiert, der mit Beschluss der Landesregierung Nr. 608/2010 genehmigt worden ist, und der eine „Überarbeitung des Autonomiestatuts im Einvernehmen mit der Autonomen Provinz Bozen vorsieht, um dieses an die institutionelle Reform des V. Titels, Teil II, der Verfassung anzupassen.“

In diesem Sinn – so wird im Beschluss angeführt – hat der Landeshauptmann die Anweisung erteilt, einen Vorschlag zur organischen Überarbeitung des Statuts auszuarbeiten.

Im Beschluss werden schließlich die Berater ausfindig gemacht, denen der Auftrag erteilt werden soll, es werden die ihnen zustehenden Vergütungen und der spezifische Inhalt der Beratung aufgelistet.

In diesem Zusammenhang scheint es angemessen hervorzuheben, dass auf der Liste der Aufgaben der Berater auch jene aufscheint, an den Treffen und Anhörungen im Rahmen der Landtags- und Regionalratskommissionen teilzunehmen, wobei dies aber lediglich auf Antrag des Landeshauptmanns geschehen soll.

Sieht man vom Hinweis ab, dass eventuelle Treffen oder Anhörungen mit der zuständigen regionalen Gesetzgebungskommission möglich sind, so wird kein Wort über die Rolle verschwendet, welche die Region Trentino-Südtirol oder besser gesagt deren gesetzgebende Versammlung im Rahmen des Verfahrens spielen könnte (nach Ansicht des Einbringers spielen müsste).

Die Reform des Statuts, die zum „dritten Autonomiestatut“ führen sollte, ist ein Thema, das bereits seit längerem angedacht wird, ohne dass jedoch bis dato konkrete Schritte gesetzt worden sind.

Doch das ist keinesfalls verwunderlich, kennt man doch die Schwierigkeiten, die bestehen, wenn es darum geht, die Grundregeln unserer Regionalautonomie anzutasten.

Und gerade jetzt, wo die Sonderautonomien - so wie es die unsere ist - ins Visier des Staates geraten sind, der verzweifelt versucht, die abgrundtiefen Löcher der öffentlichen Finanzen zu stopfen, wird eine als organisch bezeichnete Reform des Statuts angekündigt.

Die von der Landesregierung getroffene Entscheidung macht einige Klarstellungen notwendig, die - gerade angesichts der besonderen Situation, in der sich die Sonderautonomien befinden - besonders wesentlich erscheinen.

Allen voran ist es notwendig, die „Art“ der angekündigten Reform zu kennen: handelt es sich dabei um eine bloße Anpassung des Statuts an die Reform des V. Titels der Verfassung oder um die Erstellung eines umfassenden Reformvorschlages zur Überarbeitung des Statuts? Im genannten Beschluss wird nämlich von beiden Möglichkeiten gesprochen.

Es liegt auf der Hand, dass zwischen den beiden genannten Möglichkeiten ein grundlegender Unterschied besteht und dass diese auch in Hinblick darauf, ob es in einem so heiklen Moment, wie wir ihn derzeit durchleben und der nur wenig Sicherheiten bietet, angemessen ist, das Sonderstatut zu überarbeiten, auch unterschiedlich bewertet werden müssen.

Außerdem scheint es notwendig, Kenntnis vom Inhalt der allfälligen Übereinkünfte zu erhalten, die unweigerlich mit der Autonomen Provinz Bozen erzielt worden sind, da ja ohne letztgenannte keinerlei Reform in Angriff genommen werden kann.

Und da bei einer umfassenden Reform des Statuts auch das Thema der Rolle der Region aufgegriffen werden muss, die nach und nach ihrer Kompetenzen beraubt worden ist, von deren Bedeutung zum Schutz der Autonomie wir aber nach wie vor überzeugt sind, stellt sich die Frage, ob die Region in den Reformprozess nicht einbezogen wird.

Angesichts dessen, dass die Landtage und auch der Regionalrat im Wesentlichen von dem von der Landesregierung eingeleiteten Verfahren ausgeschlossen sind (die zuständigen Kommissionen können nur dann miteinbezogen werden, wenn der Landeshauptmann dies für angemessen erachtet) kommt man nicht umhin, sich die Frage zu stellen, welche Gründe es für diese nicht hinnehmbare Entscheidung gibt.

Der Umstand, dass die Gesetzgebungskommission der Region nur aufgrund des unanfechtbareren Urteils des Trentiner Landeshauptmanns in das Verfahren mit einbezogen werden kann, sprengt unserer Ansicht nach jegliche Grenze einer unwiderruflichen Aushöhlung der Region.

Und in diesem Zusammenhang ist die Tatsache, dass das Amt des Landeshauptmannes und des Präsidenten der Region von ein und derselben Person bekleidet wird, keineswegs unbedeutend.

All dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete

den Präsidenten der Region zu befragen,
um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

1. Ob – was ja geradezu selbstverständlich erscheint und ein Muss darstellen sollte - die Absicht besteht, die Region in das Verfahren für die Überarbeitung des Statuts mit einzubeziehen und auf welche Art und Weise?
2. Ob es sich bei der angekündigten Änderung des Statuts um die bloße Anpassung an die im Laufe der Zeit eingetretenen Gesetzesänderungen handelt oder ob diese eine umfassende Überarbeitung desselben darstellt?
3. Ob die Initiative mit der Autonomen Provinz Bozen abgesprochen worden ist und gegebenenfalls worin sie besteht?
4. Aus welchem Grund der Regionalrat und die Landtage in der Tat vom Revisionsverfahren ausgeschlossen worden sind, da ja in dem in den Prämissen zitierten Beschluss angeführt worden ist, dass die Berater von den zuständigen Kommissionen nur auf unanfechtbaren Antrag des Landeshauptmann (und zwar von Trient) angehört werden können, während die Räte nicht einmal erwähnt werden.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Rodolfo Borga**